



Il paradiso rinasce in terra... anzi, sul lago

Ville e giardini del Lago Maggiore

di FILIPPO POLENCHI

L'Eden rifiorisce sulla terra. Paradossale, vero? Capace di lasciar impallidire un dottrinale, non è così? Quasi rivoluzionario, si potrebbe dire.

Eppure gli oroscopi non ci annunciano palingenesi prima del 2012 e le divinazioni lette negli stomaci di gallinacci sono pratiche superate. Eppure esiste ancora un potere, oggi, capace di dischiudere le pagine di rinnovate rivelazioni. È il potere al quale si assiste quando la bellezza dei giardini – la perfezione geometrica dell'*ars topiaria* – si accompagna alla suggestione degli esseri umani.

Non siamo in un altro pianeta. Questa è la terra e questa è l'Italia che si scorge in quella fetta di terra felicemente bagnata dalle acque, proprio sulle rive del Lago Maggiore. Sono le ville che

sorgono come omaggi alle spiaggette silenziose la vera attrazione del paradiso. Sono i giardini che inghirlandano come una sposa le pietre bianche delle dimore che parlarono e parlano ai visitatori.

Flaubert, per esempio. Lui, il malinconico narratore di desolate solitudini provinciali o di struggenti rimpianti di gioventù, lui intravide il paradiso in questa parte di mondo. Si portò dentro la felicità che aveva visto risplendere tra le piante gialle o scarlatte che illuminano le giornate di Villa Fedora (risalente al 1857, con le sue 50 stanze e i suoi innumerevoli passaggi di proprietà – il musicista Umberto Giordano e l'Istituto Politecnico di Londra – oggi è la sede della Camera di Commercio del VCO).

Le foto sono di Mario Ristori

